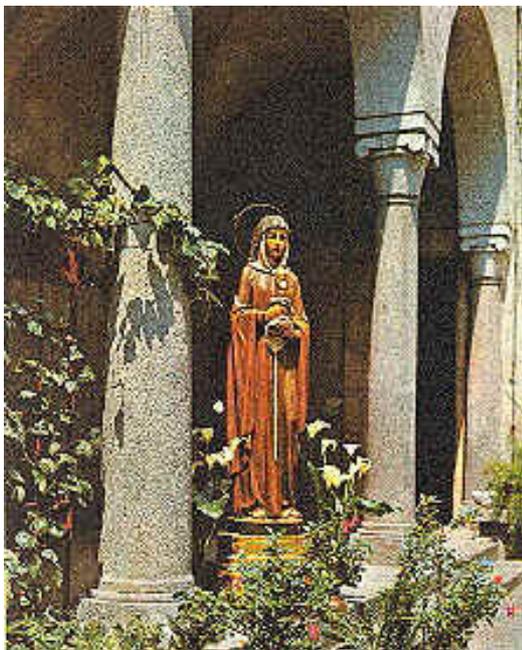


Real Monastero di S. Chiara in Napoli

Nel 1310, la Beata Sancia, Regina di Majorca - nata regina e morta "sorella Chiara"- insieme al devotissimo marito re Roberto d'Angiò, edificarono in Napoli un grande e solenne complesso religioso, una vera "cittadella francescana", composta da due monasteri separati, e di diverse dimensioni. Il più grande era destinato alle Clarisse, mentre l'altro avrebbe ospitato la piccola comunità di Frati Minori, che avrebbero vegliato sulle "sorelle povere", così come il Santo Padre Francesco aveva sempre desiderato.



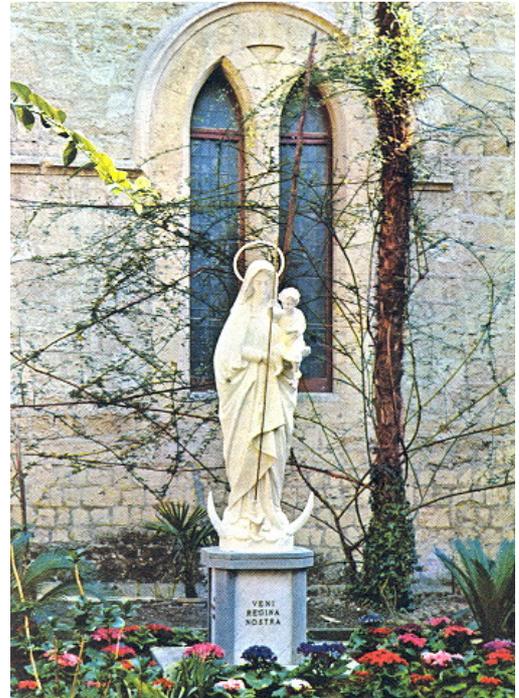
Nato nel cuore della Regina come asilo sicuro per le giovinette napoletane desiderose di donarsi al Signore in una vita di nascondimento, di silenzio, di preghiera e di offerta, il santo luogo continua ancora oggi la sua missione di pace per Napoli. Sancia Regina è una figura stupenda di donna, ma soprattutto di cristiana, e ancor più di francescana: fonti storiche ci hanno tramandato il ricco epistolario intercorso tra lei e i frati minori, che ella amava come una tenera mamma, ed esortava a seguire fedelmente l'ideale del Poverello d'Assisi.



Due suoi fratelli, Giacomo e Filippo di Majorca, indossato il saio, non si vergognavano di mendicare nella città di cui la sorella era Regina. Ludovico, fratello del re Roberto, rinunciando al trono, divenne frate minore e successivamente Vescovo di Tolosa e poi... santo! Dopo la morte del re Roberto, la regina Sancia, appena può, veste il saio consacrando a Dio. Assetata, però, di povertà e di nascondimento, anziché nel maestoso monastero di S. Chiara, si rifugia in quello di S. Croce, nei pressi del mare, eretto da lei stessa. Cambia il proprio nome in "Chiara" e, vivendo da sorella tra le sorelle, rende la sua anima a Dio il 28 luglio 1345, dopo 18 mesi e 7 giorni di vita claustrale.

Nel corso dei secoli, il Monastero alterna fasi di splendore a quelli di decadenza: negli anni 1742-1757 viene trasformato in stile barocco, nascondendo così il puro stile gotico. Negli anni seguenti, il numero delle Clarisse presenti nel Monastero continua a diminuire...fino ad arrivare all'anno 1939, dove incontriamo suor Maria Cherubina Cocle, ultima discendente della grande famiglia clariana, depositaria delle tradizioni del passato, che accoglie un gruppo di sorelle del Monastero di Assisi e riaccende la fiaccola non mai spenta, che ora acquista più vivida fiamma!

Stavolta, però, non più nello storico e monumentale Monastero di Santa Chiara, ma nell'ex-conventino dei Frati minori: povero, ma di una austera bellezza; piccolo, ma ricco di gioioso incanto. La nuova comunità andò formandosi nel vero spirito francescano sotto l'osservanza della prima Regola di Santa Chiara e, nel 1941, già contava diciotto membri. Ma la guerra si abbattè pesantemente sul nucleo rifiorante e, dopo l'incursione aerea del 4 agosto 1943, che rase al suolo la grande Chiesa di S. Chiara e la maggior parte dell'edificio monastico, le Clarisse dovettero trasferirsi altrove. Il 12 agosto 1953, dopo 10 anni di fatiche e sacrifici, la ricostruzione del Monastero fu finalmente completata, e le suore ritornarono nell'ex-conventino dei Frati Minori, dove risiedono tuttora, mentre la fraternità del I° Ordine abita nell'ex-monastero delle Clarisse.



L'attuale comunità delle "Sorelle Povere", pur essendo di vita contemplativa, e conservando tale fisionomia nel cuore del centro storico di Napoli, diviene anche comunità aperta all'incontro spirituale e ad opere caritative. Nelle sue esigenze spirituali e di formazione permanente, è curata dai fratelli del I° Ordine, sia nel servizio liturgico che a livello spirituale-culturale.

(Dal sito web www.firponet.com)

Intervista alla Madre Superiora
dal "Campo del Moricino" anno terzo n. 3 del 16.12.2004

Tra poco è Natale. Nella città si avverte il frastuono della violenza. Cosa arriva in convento di Napoli città difficile?

Elisabetta Serrapiglia Classe 2^a B
Scuola Secondaria di I° grado "Caduti di via Fani"

Certamente saprete che il nostro Monastero si trova nel cuore del centro storico della città, nella famosa piazza del Gesù ritrovo di numerosi giovani che, fino a notte fonda, ricercano modi alternativi per divertirsi come ascoltare musica ad altissimo volume che noi subiamo in modo passivo. *Com-partecipiamo* così alle varie piaghe di questa nuova generazione che non mostra un serio impegno per il proprio futuro e questa, come le altre istanze della nostra società malata diventa oggetto della nostra preghiera quotidiana affinché sia il Signore a convertire i cuori di quanti pensano di realizzarsi con la violenza e la prepotenza



Il rumore esterno è dovuto ad una mancanza di regole. Cosa può raccontarci il silenzio di una clausura?

Antonella Buonocore 3^a C
Scuola Secondaria di I° grado
"Caduti di via Fani"

Vivendo in un centro abitato diventa difficile per noi trovare la quiete e il silenzio propri di quei monasteri più isolati, però ciò non influisce nel vero silenzio, quello del cuore. Lo scopo specifico di noi claustrali è la ricerca del continuo silenzio interiore, l'unico che ci permette di entrare in contatto con noi stessi, con Dio e con tutti gli altri perché solo riuscendo a vivere la pace interiore, possiamo donare pace a coloro che ci avvicinano

Noi sappiamo che la clausura impone delle regole molto severe. Che cosa vi spinge a prendere i voti? Perché avete rinunciato alla libertà del mondo esterno?

*Bruna Pignardelli 5^a B
Scuola Primaria "S. Eligio"*

L'amore è l'unico motore che ci ha spinto a prendere i voti. Quando si ama tutto diventa più bello e semplice, anche le regole più severe. Anche nella famiglia, se ci si vuol bene, bisogna rispettare le regole, accettare sacrifici e, come fanno le mamme e i papà per i loro figli, anche i figli devono saper rinunciare a tanti piaceri. Le nostre regole che possono sembrare severe, sono l'unico mezzo per ricercare l'intimità con il Signore. Noi non abbiamo rinunciato alla libertà, che neanche le "grate" ci possono togliere, ma solo al mondo esterno per dedicarci completamente senza distrazioni al bene degli altri.

Che cosa vi ha fatto capire che dovevate prendere i voti?

*Ilaria Casolaro 5^a B
Scuola Primaria "A. Negri"*

La risposta non è semplice. Possiamo solo dire che ognuna ha una propria storia, ma che tutte abbiamo sentito un desiderio forte di seguire il Signore nella vita religiosa nello spirito della Madre Santa Chiara e del Padre San Francesco.

Questa scelta, di solito, è condivisa dalle famiglie? Capita di sentire la mancanza dei propri cari?

*Federica Conforto 5^a B
Scuola Primaria "S. Eligio"*

La nostra comunità è formata da 14 suore, due anziane e varie giovani dai 27 ai 37 anni, per tutte è la stessa "tragedia familiare", nessun genitore, all'inizio, ha accettato la nostra scelta, però col tempo, vedendo la nostra gioia e felicità per aver realizzato la nostra vocazione, si sono rassegnati al punto da esserne contenti anche loro.

Avete contatti con le persone del mondo esterno? Riuscite ad aiutarle

*Ylenia Galiano 5^a B
Scuola Primaria "Ada Negri"*

Molte persone si rivolgono a noi soprattutto per essere ascoltate, infatti oggi non c'è più tempo di ascoltare: si corre sempre! Ci raccontano le loro difficoltà familiari, i loro problemi di lavoro o di salute, a tutti cerchiamo di donare parole di conforto unite alla nostra preghiera. In tanti tornano poi a ringraziarci per i benefici materiali e spirituali che hanno ricevuto grazie anche alle nostre preghiere.

Quale e quanta parte della giornata sono dedicate alla preghiera?

*Mila Cuomo 5^a B
Scuola Primaria "Ada Negri"*

La maggior parte della giornata è dedicata alla preghiera, 6 ore al giorno, perché essa è la nostra primaria attività, poi c'è il lavoro comunitario. Abbiamo precisi orari per le nostre preghiere che si dividono in comunitaria, personale, celebrativa delle lodi mattutine, della Messa e delle ore terza, sesta, nona.

Come si svolge la vostra giornata? Quali sono le attività?

*De Pascale Raffaella 4a B
Scuola Primaria "S. Eligio"*

Le nostre attività (o lavoro comunitario) sono: la pulizia ordinaria del Monastero, cucina, biancheria, refettorio e il lavoro per l'esterno come la confezione delle ostie per le chiese, il ricamo e la biancheria per le chiese. Ci divertiamo anche a fare lavoretti a mano con la pasta di sale e il das e a colorare il vetro

Tra poco è Natale. Come vivete questa festa in convento? Mettete anche addobbi materiali per festeggiarla?

*Ilenia Giordano 5a B
Scuola Primaria "S. Eligio"*

Come di tradizione facciamo il presepe. Non uno solo, ma tanti quanti sono i locali nei quali preghiamo o lavoriamo, per esempio nel Coro, nel refettorio, in cucina, nel laboratorio ecc... ci divertiamo ad inventarli di tutti i tipi. Per quanto riguarda l'albero di Natale, prima che entrassero le suore più giovani non c'era questa tradizione, che invece lo desideravano tanto al punto che il Signore le ha esaudite facendoci trovare un albero fuori la porta del Monastero la notte della vigilia. Noi abbiamo subito pensato che qualche rivenditore, non avendolo venduto, lo abbia lasciato davanti al nostro portone. Da allora sono passati diversi anni, l'albero diventa sempre più bello e grande e diventa bellissimo con addobbi e luci.



Lei da quanto è madre superiora di questo comunità? Cosa ricorda del suo periodo passato a scuola?

*Desy Giordano 4a B
Scuola Primaria "Umberto I°"*

La nostra Madre Abbadessa è molto giovane, pertanto riesce a capire i cambiamenti di quest'ultima generazione, viene incontro a tutte le nostre necessità. È madre Abadessa da 12 anni e ci ha raccontato che ricorda con gioia il suo periodo a scuola soprattutto alle elementari che ha frequentato a Roccapiva nel Molise. Oltre all'impegno scolastico, l'insegnante organizzava gite all'aria aperta e lei godeva tantissimo delle passeggiate in montagna, guardava con stupore le meraviglie del creato e nella stagione autunnale si divertiva a raccogliere funghi. La maestra era molto brava, seguiva con premura tutti i bambini anche nel doposcuola ed ha trasmesso loro sani valori morali che ancor oggi le sono di aiuto per il suo non facile ruolo di animatrice della comunità.